

**IL LAVORO DIGNITOSO NELL'INDUSTRIA TESSILE  
IL CASO DELLA CAMBOGIA**

**CAMPAGNA INTERNAZIONALE "DECENT WORK, DECENT LIFE"**

**Dipartimento internazionale  
e politiche dell'Unione Europea**



**CONGRESSO CGIL LOMBARDIA  
17-18 MARZO 2010**  
MalpensaFiere Via XI Settembre Busto Arsizio (VA)

[guardaoltre.it](http://guardaoltre.it)



## Jobs Jobs Jobs, Lavoro Dignitoso per lo sviluppo

Jobs, Jobs, Jobs è un progetto triennale finanziato dall'UE e centrato sul ruolo del Lavoro Dignitoso per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà.

Il Lavoro Dignitoso è un concetto elaborato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e ha il sostegno di sindacati, ONG ed altre organizzazioni della società civile. Esso unisce la quantità del lavoro offerto (il numero di posti di lavoro creati) e la sua qualità (condizioni di lavoro). Gli obiettivi principali del Lavoro Dignitoso sono la creazione di occupazione, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la protezione e il dialogo sociali.

Attualmente il Lavoro Dignitoso viene riconosciuto come la via d'uscita dalla povertà per milioni di persone.

**Non ogni lavoro è un buon lavoro.** La metà dei lavoratori del mondo guadagna meno di due dollari al giorno, ha condizioni lavorative precarie, o non ha un impiego. È evidente che il lavoro gioca un ruolo fondamentale per la riduzione della povertà, ma è altrettanto vero che solo un Lavoro Dignitoso permette alle persone di soddisfare il proprio diritto ad avere una vita dignitosa.

**La crescita economica non è sufficiente!** Il commercio internazionale e la crescita economica da soli non bastano a eliminare la povertà. In molti paesi la ricchezza continua a essere nelle mani di poche persone.

Il Lavoro Dignitoso costituisce il meccanismo chiave che permette la redistribuzione della ricchezza e l'eliminazione della povertà.

Un aspetto fondamentale del progetto è rappresentato da 8 studi condotti in Asia, Africa ed America latina. Questi studi forniscono esempi concreti del rapporto tra il Lavoro Dignitoso e il raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio fissati dalle Nazioni Unite. Questi vanno dal dimezzamento della povertà estrema all'accesso all'istruzione primaria universale entro il 2015. Gli 8 studi realizzati per il progetto Jobs Jobs Jobs, saranno utilizzati per animare numerose attività di sensibilizzazione, seminari ed eventi in diversi paesi europei.

Le organizzazioni coinvolte nel progetto sono: il segretariato di SOLIDAR (Belgio), Progetto Sviluppo (Italia), ISCOS (Italia), Olof Palme Center (Svezia), War on Want (Regno Unito), One World Action (Regno Unito), Johannes Mickelson Center (Estonia), e quattro membri del Global Network: Plades (Perù), Learn (Filippine), SEWA (India) e LRS (Sudafrica).

# Il lavoro dignitoso nell'industria tessile

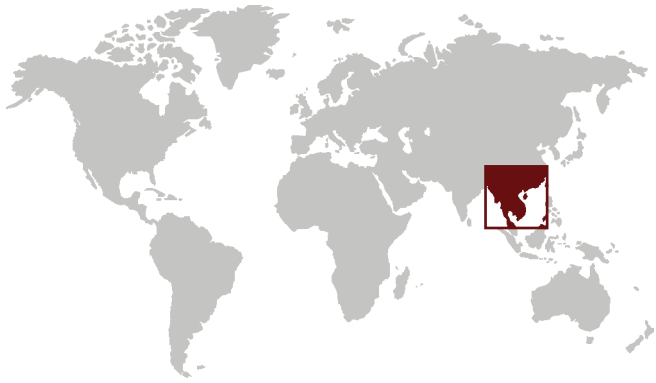
## Il caso della Cambogia



Questo documento riassume lo studio relativo al settore tessile e dell'abbigliamento in Cambogia redatto da **One World Action ([www.oneworldaction.org](http://www.oneworldaction.org))** per il progetto Jobs Jobs Jobs. Lo studio è basato su una serie di interviste ad operai del settore realizzate nella città di Phnom Penh e nei suoi dintorni nei mesi di giugno e luglio due-milasei.



— MANIFESTAZIONE DEL PRIMO MAGGIO



# Il lavoro dignitoso nell'industria tessile: Il caso della Cambogia

## Introduzione

L'industria tessile cambogiana si è sviluppata velocemente negli ultimi dieci anni. Considerando che l'abbigliamento copre circa l'80% delle esportazioni, il settore è molto importante per l'economia del paese. La Cambogia ha una popolazione giovane per la quale questa industria può creare interessanti opportunità di impiego.

I salari nel settore sono generalmente più alti che altrove e i poveri che vivono nelle campagne fanno grande affidamento sul denaro che ricevono dai familiari che vi lavorano. Tuttavia le prove che esistano condizioni di lavoro dignitose sono ancora scarse e il settore potrebbe svolgere un ruolo molto più attivo nell'alleviare la povertà e nell'aiutare il governo a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio attraverso una maggiore attenzione e rispetto dei quattro pilastri del Lavoro Dignitoso: lavoro, protezione sociale, diritti dei lavoratori, dialogo sociale.

I datori di lavoro vengono regolarmente criticati per i salari bassi e le difficili condizioni lavorative: gli operai riferiscono problemi di salute e di sicurezza, lunghe giornate lavorative, stipendi pagati in modo irregolare o addirittura non pagati e licenziamenti. I sindacati lottano per ottenere una solida posizione all'interno delle fabbriche di abbigliamento, nonostante le intimidazioni e le aggressioni fisiche. Con un numero così alto di lavoratori che non possono far valere i propri diritti né usufruire della protezione sociale, l'industria non è attualmente in grado di offrire Lavoro Dignitoso così come definito dall'ILO.

Con la fine dell'Accordo Multifibre (il sistema delle quote di esportazione per il settore tessile) l'industria tessile cambogiana è entrata in concorrenza diretta con paesi come la Cina. Dal gennaio 2005, quando è venuto meno l'accordo, sono aumentati gli investimenti stranieri e le esportazioni mentre sono diminuite le fabbriche di proprietà nazionale. A causa della forte concorrenza con cui deve confrontarsi l'industria, la qualità del lavoro nel settore è esposta a nuovi rischi.

Tuttavia esistono buoni esempi da cui partire per garantire la creazione di Lavoro Dignitoso in questa industria. Il precedente accordo commerciale tra la Cambogia e gli Stati Uniti subordinava l'esportazione di prodotti tessili negli USA al rispetto dei diritti dei lavoratori. L'applicazione delle regole dell'accordo commerciale era controllata da ispezioni dell'ILO presso le fabbriche. In questo modo le condizioni lavorative di alcune fabbriche sono migliorate ed il governo si è dimostrato favorevole a promuovere l'eticità dell'industria tessile di fronte ai marchi stranieri. Il futuro dell'industria dovrebbe basarsi su questo vantaggio comparativo e quindi potenziare le strategie per portare il Lavoro Dignitoso all'interno del settore.

« Se faccio gli straordinari riesco a mandare alla mia famiglia 30 dollari al mese. I miei familiari hanno bisogno di questi soldi perché sono contadini poveri e devono restituire il denaro che hanno avuto in prestito in passato »

OPERAIA DEL SETTORE  
ABBIGLIAMENTO DI 34 ANNI

## Un'industria in crescita

Malgrado gli importanti progressi degli ultimi anni la Cambogia rimane un paese estremamente povero: una persona su tre sopravvive con meno di un dollaro al giorno. Il paese è al 130° posto su 177 paesi secondo l'Indice dello Sviluppo Umano dell'ONU. Circa il 70% della popolazione vive di agricoltura e il 40% nelle aree rurali vive al di sotto della soglia di povertà.

L'industria dell'abbigliamento - che si basa principalmente sulla trasformazione di fibre e tessuti di importazione in capi di abbigliamento finiti per l'esportazione - è cresciuta velocemente dagli anni '90 ed è uno dei pochi settori ad offrire lavoro remunerato. Con un valore stimato di 2.175 miliardi di dollari, l'abbigliamento rappresenta la quota principale delle esportazioni del paese e copre il 12% circa del PIL: Le esportazioni sono destinate principalmente agli Stati Uniti e all'Europa, che hanno ricevuto rispettivamente il 71% e il 22% delle spedizioni nel 2005.

I rapporti con l'economia locale sono scarsi e l'industria è quasi totalmente in mano a proprietari stranieri, prevalentemente investitori asiatici provenienti da Cina, Hong Kong, Corea del sud e Taiwan. Le fabbriche tessili della Cambogia riforniscono marche a livello globale, come Gap, Nike, Levi's e Calvin Klein.

Negli ultimi dieci anni il settore ha creato un elevato numero di posti di lavoro. Secondo le stime, sono 293.000 i lavoratori direttamente impiegati nel settore, il 90% dei quali sono donne prevalentemente di età compresa tra i venti e i trenta anni. L'indotto genera altri 150.000 posti di lavoro, che vanno dalla vendita di alimentari fuori dalle fabbriche, all'affitto di alloggi ai lavoratori, al trasporto da e verso le fabbriche. Alcuni rapporti calcolano che il 10% dei 13 milioni di abitanti lavori direttamente o indirettamente nel settore dell'abbigliamento.

Il salario minimo del settore è di 45 dollari al mese, ma un operaio può guadagnare fino a 70 dollari al mese con gli straordinari. Il salario medio mensile di un operaio nelle zone rurali è invece di soli 40 dollari. La maggioranza delle donne giovani cerca lavoro in questo settore per mantenere la propria famiglia che vive nelle zone rurali. In media inviano a casa tra i 20 e i 40 dollari al mese. Questo denaro rappresenta un contributo essenziale per la sopravvivenza nelle campagne, in quanto aiuta le famiglie ad acquistare il cibo, sostenere le spese mediche e a pagare i debiti.

## Diritti dei lavoratori

Le condizioni lavorative nel settore sono spesso difficili. Sono poche le fabbriche che rispettano la legislazione in materia di lavoro, mentre le cattive pratiche e gli abusi dei diritti dei lavoratori sono ampiamente diffusi.

Il problema di cui ci si lamenta di più è quello dei salari. Il salario minimo, che è di 45 dollari, non ha avuto aumenti dal 2000. Il prezzo dei servizi e degli affitti è però aumentato e i lavoratori riescono a inviare sempre meno soldi a casa per aiutare le proprie famiglie. I sindacati fanno pressione sul governo affinché il salario minimo venga portato a 80 dollari al mese.

Gli straordinari sono spesso obbligatori e non vengono retribuiti in base a tariffe adeguate. Gli operai lamentano di essere obbligati a lavorare fino a tardi senza ricevere alcun compenso extra. Anche il pagamento degli stipendi può oscillare a seconda delle decisioni dell'azienda e in alcuni mesi non avviene affatto.

Grazie all'informazione diffusa negli anni novanta riguardo a questi abusi è stato fatto qualche passo avanti. Nel 1999, il governo della Cambogia e il governo degli Stati Uniti hanno firmato un accordo commerciale che consentiva alla Cambogia di aumentare la propria quota di esportazioni verso gli USA a patto che dimostrasse l'applicazione delle leggi locali in materia di lavoro. All'ILO è stato affidato il compito di monitorare le fabbriche e di presentare due rapporti annuali sul rispetto dei criteri fissati. Le ispezioni sono continuate anche dopo la fine dell'accordo commerciale nel gennaio del 2005, quando è stato abolito il sistema delle quote per le esportazioni dei prodotti tessili.

OPERAIE IN FABBRICA



« Iniziamo a lavorare alle 7 del mattino e ufficialmente finiamo alle 6 del pomeriggio, ma in realtà siamo obbligati a fare gli straordinari tutti i giorni dalle 6 alle 8.30, a volte anche fino alle 10 della sera. Dopo le 10 riceviamo paga doppia »

CHANTREA OPERAIA DI 30 ANNI

Il programma di monitoraggio ha spinto anche numerose marche straniere a rifornirsi in Cambogia. I rivenditori sono sempre più sensibili alle preoccupazioni dei consumatori riguardo al commercio equo e al rispetto dei diritti dei lavoratori.



« Molte persone soffrono di disturbi allo stomaco e di mal di testa. Una donna è ancora ricoverata in stato di incoscienza e questo capita non di rado quando gli operai sono ammalati e chiedono di rimanere a casa, ma sono costretti a lavorare »

OPERAIA DI 23 ANNI ADDETTA ALLA MACCHINA DA CUCIRE PER FAMOSE MARCHE STATUNITENSI



PERSONALE ADDETTO ALLA SICUREZZA DELLA FABBRICA MENTRE FILMA GLI OPERAI IN SCIOPERO PER INTIMIDIRLI

## Protezione Sociale

Un impiego che offra protezione sociale garantisce ai lavoratori l'accesso ai servizi sanitari e la sicurezza del reddito. Entrambi questi aspetti di solito sono assenti nell'industria tessile cambogiana.

Le lavoratrici incontrano notevoli difficoltà ad accedere ai servizi sanitari, hanno spesso problemi di salute a causa delle condizioni in cui vivono e lavorano: incidenti con le macchine, mal di testa per le sostanze chimiche utilizzate e infezioni renali dovute alle limitazioni sull'uso dei servizi sono frequenti. Inoltre salari bassi, spazi abitativi ridotti e mancanza di strutture adeguate per cucinare causano malnutrizione.

In Cambogia non esiste uno schema nazionale di assicurazione sanitaria o sociale. I costi da sostenere per le visite mediche e l'acquisto di medicinali sono elevati e la qualità altalenante. Quando i lavoratori si ammalano devono ricorrere a prestiti oppure al denaro che normalmente inviano a casa e su cui si basa il sostentamento delle loro famiglie.

La sicurezza del lavoro è molto ridotta: pochi lavoratori hanno un contratto di assunzione ed il settore è legato alle tendenze del mercato globale e alla concorrenza di altri paesi nella stessa area geografica. Quando gli ordini crollano, gli operai vengono licenziati e talvolta le fabbriche chiudono.

Inoltre la quasi totalità delle aziende tessili è in mano a proprietari stranieri e in caso di un loro comportamento scorretto i lavoratori hanno pochi strumenti legali cui ricorrere. La percentuale dei proprietari stranieri è aumentata con la fine del sistema delle quote di esportazioni. Le storie di imprenditori che scompaiono da un giorno all'altro senza pagare stipendi e liquidazioni sono all'ordine del giorno. Questi problemi sollevano interrogativi sulla sostenibilità a lungo termine di questa industria e sulla sua capacità di svolgere un ruolo rilevante nella riduzione della povertà.

« Adesso abbiamo un sindacato nella nostra fabbrica. Prima, gli operai erano costretti a fare gli straordinari, adesso invece è una scelta volontaria e la direzione rispetta le leggi. Prima, inoltre, se gli operai si ammalavano non potevano assentarsi dalla fabbrica. Adesso hanno diritto al congedo per malattia »

KALLIYAN, RAGAZZA MADRE  
DI PHNOM PENH



RAPPRESENTANTI SINDACALI IN  
UN'INDUSTRIA TESSILE

## Lavoro femminile

L'uguaglianza tra uomini e donne è un altro aspetto fondamentale del Lavoro Dignitoso ed è strettamente collegato al terzo Obiettivo di Sviluppo del Millennio che si prefigge di "promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne". Con la crescita dell'industria dell'abbigliamento, dal 1998 è aumentata nettamente la presenza delle donne all'interno dell'occupazione retribuita, uno degli scopi degli MDG: la stragrande maggioranza dei posti di lavoro nel settore è occupata da donne. Tuttavia sono pochissime le lavoratrici che raggiungono un incarico di supervisore o di livello dirigenziale, dal momento che molti imprenditori affidano questi ruoli a persone del proprio paese.

In Cambogia la maggioranza delle donne ha a suo carico anche tutte le mansioni domestiche e la cura dei figli. La legislazione cambogiana stabilisce l'obbligo per gli imprenditori di mettere a disposizione asili se hanno alle loro dipendenze un numero di donne pari o superiore a 100 ma questo accade raramente.

## Diritti sindacali

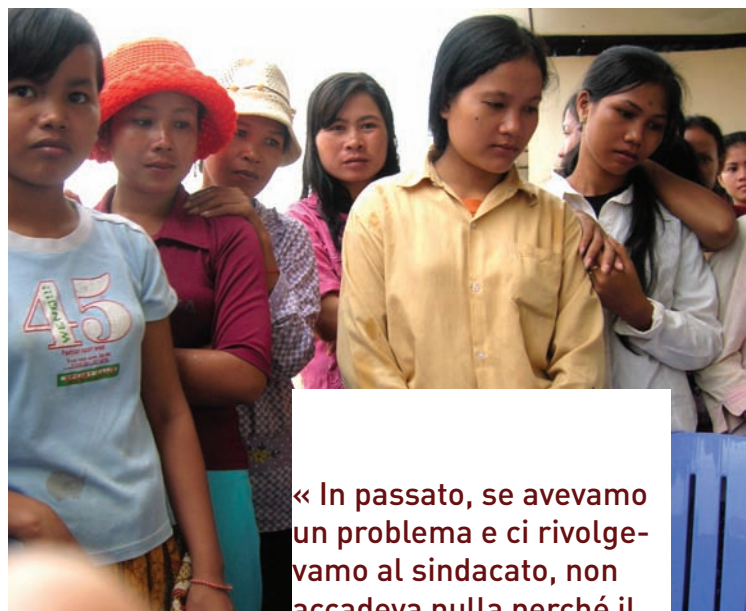
Il dialogo sociale rappresenta uno dei pilastri del Lavoro Dignitoso. Tuttavia in Cambogia i sindacati sono deboli e la loro assenza in molte fabbriche contribuisce alla scarsa qualità dell'occupazione in questo settore.

La Cambogia ha ratificato le convenzioni dell'ILO n. 87 sulla Libertà di associazione e n. 98 sul Diritto di organizzazione sindacale e di contrattazione collettiva. Ciò nonostante molte imprese sono ancora ostili nei confronti dei sindacati e le violazioni dei diritti sono frequenti.

In base alle stime nel 2004 solo il 15-20% dei lavoratori del settore tessile era iscritto a un sindacato indipendente.

Il rispetto per le organizzazioni sindacali è aumentato all'inizio delle ispezioni dell'ILO anche se l'ITUC, la confederazione internazionale dei sindacati, si è detto pessimista sul mantenimento di questi progressi dopo la fine del sistema delle quote. Il Comitato per la libertà di associazione dell'ILO ha ricevuto numerosi reclami ufficiali per il licenziamento e l'intimidazione di sindacalisti. Due attivisti sindacali di spicco sono stati uccisi negli ultimi due anni e mezzo.

Nei pochi casi in cui le imprese sono aperte ai sindacati ed hanno con loro un buon rapporto, i lavoratori riferiscono che il sindacato ha un'influenza forte e positiva sulle loro condizioni lavorative.



« In passato, se avevamo un problema e ci rivolgevamo al sindacato, non accadeva nulla perché il sindacato era controllato dal governo e veniva pagato dalla direzione per mantenere il silenzio e non creare problemi »

OPERAIA DI 23 ANNI

« Il mese scorso una donna è stata violentata, di notte, mentre tornava a casa a piedi dalla fabbrica. Quattro o cinque delinquenti l'hanno presa e violentata; non sa ancora se è rimasta incinta ed è tornata a casa, in campagna »

OPERARIA DI 25 ANNI

Meno positivo è stato il contributo dell'industria nei riguardi della riduzione significativa di tutte le forme di violenza contro le donne e i bambini. I casi di molestie sessuali e di stupro sono frequenti nelle aree circostanti le fabbriche.

Solitamente le operaie del settore tessile abitano in affitto nelle vicinanze della fabbrica, ma spesso vengono loro richiesti gli straordinari e il momento in cui tornano a casa a piedi di notte è particolarmente rischioso.

Queste operaie soffrono, senza ragione, di una cattiva reputazione: poichè vivono lontano dalle loro famiglie, vengono considerate sessualmente disponibili e molti uomini preferiscono non sposarsele. La società cambogiana vede le lavoratrici del settore abbigliamento appena un gradino più in alto rispetto alle "Beer Girls", ovvero le donne che lavorano di sera nei club e nei bar promuovendo diverse marche di birra e che talvolta arrotondano le loro entrate con prestazioni sessuali.



OPERAI CHE SI DIRIGONO IN FABBRICA

## Conclusioni - L'Unione Europea: un ruolo potenziale

La cooperazione di lunga data tra l'Unione Europea e la Cambogia ha come obiettivo centrale la riduzione della povertà nelle aree rurali. L'UE ha contribuito a promuovere la liberalizzazione finanziaria e l'integrazione della Cambogia nei flussi commerciali internazionali, appoggiando tra l'altro la sua richiesta di entrare a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Se da un lato la rapida liberalizzazione commerciale ha portato nuova ricchezza al paese, dall'altro gli investimenti si sono concentrati in poche aree urbane. A parte le rimesse degli operai del settore tessile alle loro famiglie, i benefici non hanno interessato l'economia rurale. Tra l'altro, la rapida apertura al commercio internazionale ha creato una pesante dipendenza dalla domanda estera indebolendo il controllo statale sulle politiche monetarie e fiscali.

L'Unione Europea è, dopo gli USA, la principale destinataria delle esportazioni cambogiane. L'87% dei prodotti importati sono prodotti tessili e d'abbigliamento. La Cambogia beneficia di numerosi accordi preferenziali con l'Unione Europea finalizzati a promuovere le relazioni economiche e commerciali. Tuttavia l'UE, a differenza degli USA, non è ancora riuscita a combinare la liberalizzazione del commercio con il miglioramento degli standard lavorativi.

Eppure l'Unione Europea potrebbe rivestire un ruolo di primo piano nella creazione di Lavoro Dignitoso nel settore tessile e dell'abbigliamento attraverso la politica commerciale e la politica di cooperazione allo sviluppo.

La strategia nazionale UE-Cambogia sta per essere rinnovata. Essa rappresenta un'opportunità per l'inclusione di impegni specifici per la creazione di Lavoro Dignitoso e la riduzione della povertà nel settore in linea con la recente comunicazione della Commissione Europea in proposito ("Promoting Decent Work for all"). Allo stesso tempo essa potrebbe essere un incentivo per imprenditori, acquirenti e governo cambogiano per fare molto di più per garantire che lo sviluppo futuro dell'industria sia fondato su strategie di sviluppo del Lavoro Dignitoso per tutti i lavoratori del settore.



OPERAI IN PAUSA PRANZO



LAVORATRICI NELLE LORO ABITAZIONI

# Focus

## La storia di Srey

Srey ha 28 anni ed è al sesto mese di gravidanza. Lavora nell'industria dell'abbigliamento da quasi cinque anni. I genitori e il marito di Srey sono contadini della provincia di Prey Vang, a quattro ore di distanza da Phnom Penh. Ha sei fratelli e sorelle più piccoli e i suoi genitori fanno grandi sacrifici per mantenerli. Come tante altre donne della provincia di Prey Vang, Srey si è offerta spontaneamente di venire in città in cerca di lavoro per dare un sostegno ai suoi genitori. "Sento la mancanza della mia famiglia, soprattutto dei miei genitori", racconta Srey, "ma sono felice di rivederli quando torno a casa due volte all'anno nelle festività e mio marito viene a trovarmi tutti i mesi".

Srey ha trovato il lavoro in una fabbrica di proprietà coreana di Phnom Penh subito dopo il suo arrivo nella capitale e da allora non ha più smesso di cucire tasche sui pantaloni. La fabbrica ha 4.800 dipendenti, il 90% dei quali è costituito da donne di età comprese tra i 20 e i 30 anni.

Le condizioni lavorative nella fabbrica sono relativamente buone. I dirigenti rispettano la legislazione locale in materia di lavoro e i lavoratori sono rappresentati da un sindacato indipendente. "L'ambiente è molto positivo", sostiene Srey, "Possiamo parlare liberamente con i colleghi e lavoriamo senza pressioni da parte della direzione".

## Negoziare nell'interesse di tutti

In questa fabbrica i lavoratori hanno più diritti che in molte altre aziende. Molte donne occupate nell'industria tessile della Cambogia perdono il lavoro in caso di gravidanza. Srey invece riceverà 20 dollari al mese per 3 mesi come congedo di maternità e avrà diritto ad un altro mese di congedo non retribuito prima di riprendere il suo lavoro.

Le condizioni di salute e di sicurezza sono buone e gli operai non sono costretti ad affrontare un numero eccessivo di ore lavorative, né a lavorare quando sono ammalati. In fabbrica sono presenti due medici che curano i lavoratori e forniscono medicinali gratuiti. Srey, come le sue colleghe, fa un turno di otto ore con una pausa di mezz'ora. Gli straordinari non sono obbligatori e sono sempre retribuiti in base alla tariffa corretta.

Il rapporto tra la direzione e i sindacati è buono. Secondo la direzione la presenza del sindacato facilita le trattative con una forza lavoro numerosa e previene scontri e scioperi. Recentemente questa ha accolto la richiesta del sindacato di pagare integralmente lo stipendio e le spese mediche dei lavoratori in caso di malattia, dietro presentazione di certificato medico, per un periodo massimo di due settimane. In fabbrica non si verificano scioperi da 6 anni.

## Più opportunità per le generazioni future

Srey guadagna 60 dollari al mese compresi gli straordinari. Divide una stanza in affitto a 100 metri dalla fabbrica con altre quattro operaie del settore abbigliamento. Le donne cucinano insieme nella stanza, che ha anche un bagno, e pagano 6 dollari a testa di affitto al mese (bollette escluse). Srey invia ai suoi genitori 10-20 dollari al mese. Prima riusciva a mandare di più ma il prezzo delle bollette, del carburante e degli alimentari è aumentato. Il poco denaro che spedisce è sufficiente per acquistare libri, vestiti e cibo per i suoi fratelli.

Quando nascerà il suo bambino sua sorella verrà a stare da lei a Phnom Penh per prendersene cura. "Voglio tornare al lavoro dopo la nascita del bambino", afferma Srey. "Questo lavoro è stato importante per la mia famiglia e mi aiuterà a dare a mio figlio un'istruzione migliore di quella che ho ricevuto io, così avrà più opportunità nella vita".





## Bibliografia essenziale

**EC-Cambodia, Country Strategy Paper, 2004-2006.**

Reperibile all'indirizzo [ec.europa.eu/comm/external\\_relations/cambodia/csp/csp\\_2004-2006.pdf](http://ec.europa.eu/comm/external_relations/cambodia/csp/csp_2004-2006.pdf)

**European Commission (2006). Communication on Decent Work for All.**

Reperibile all'indirizzo [ec.europa.eu/employment\\_social/news/2006/may/com\\_2006\\_249\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/employment_social/news/2006/may/com_2006_249_en.pdf)

**ICFTU (2004). Trade Union World Briefing No 1.**

Reperibile all'indirizzo [www.icftu.org](http://www.icftu.org)

**ICFTU (2006). Annual Survey of Violations of Trade Union Rights.**

Reperibile all'indirizzo [www.icftu.org](http://www.icftu.org)

**ILO Better Factories Cambodia (2005). Facts and Figures, 2005.**

Reperibile all'indirizzo [www.betterfactories.org](http://www.betterfactories.org)

**UNDP (2005). Human Development Report.**

Reperibile all'indirizzo [www.undp.org](http://www.undp.org)

**UNDP, Cambodia Millennium Development Goals Report 2003.**

Reperibile all'indirizzo [www.undp.org](http://www.undp.org)

L'illustrazione in copertina ed a pagina 7 si basa su una foto di Boris Naudin.

Il testo integrale dello studio è disponibile all'indirizzo [www.solidar.org](http://www.solidar.org)

Publicato da Solidar e Global Network, gennaio 2007

**Editore responsabile:** Conny Reuter

**Coordinatrice:** Barbara Caracciolo

# solidar

rue du Commerce 22,  
B-1000 Bruxelles, Belgio,  
[www.solidar.org](http://www.solidar.org),  
tel: +32 2500 1020,  
fax: +32 2500 1030,  
email: [solidar@skynet.be](mailto:solidar@skynet.be)



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Unione europea. La responsabilità per il contenuto della presente pubblicazione, che non riflette in alcun modo le opinioni dell'Unione europea, spetta unicamente a Solidar.